

L'ISOLA DI LUGUBRIA

- un racconto di Enrico Matteazzi -

Gigi è invitato a casa di Gianni per fare i compiti.

Ad un certo punto i due decidono di fare una pausa, montano in sella all'immaginazione e cavalcano verso il mondo della Fantasia.

– E' un gioco difficile – spiega Gigi all'amico: – Mica tutti ci riescono! Bisogna raggiungere un luogo aldilà dei luoghi, in un tempo sperduto nel tempo.

– Eh, bravo! – risponde Gianni scettico – un luogo aldilà dei luoghi dov'è?

– Nell'oceano per esempio.

– Nell'oceano?

– Certo, è un posto abbastanza lontano. Vieni con me?

– E va bene, dai, voglio vedere cosa ti inventi stavolta.

C'era una volta una nave pirata chiamata Chiquita che solcava i Sette Mari alla ricerca di un favoloso tesoro sepolto nell'isola di Lugubria, un posto tenebroso ai confini del mondo.

Sull'isola di Lugubria è facilissimo perdersi. Laggiù la bussola non funziona mai e non ci si può neanche orientare con le stelle, perché il cielo di Lugubria cambia sempre, e poi le notti sono lunghissime e c'è sempre la nebbia.

Nessuno è mai tornato vivo da Lugubria...

– Ma scusa, – lo interrompe Gianni – se nessuno era tornato vivo, come facevano i pirati a sapere del tesoro?

– Perché uno in realtà era tornato!

... Solo uno era scappato da Lugubria: il pirata Spina di Pesce...

– “Spina di Pesce”? Ma che razza di nome è?

– E' un nome pirata! Allora...

... Spina di Pesce, il più temibile dei pirati, nelle sue innumerevoli scorribande aveva accumulato un tesoro favoloso che aveva nascosto sull'isola di Lugubria. Dopo era scappato abbandonando laggiù tutta la sua ciurma pirata.

Il capitano della Chiquita, El Chico, aveva recuperato, non si sa come, un frammento dell'antica mappa disegnata da Spina di Pesce in persona che conduceva all'isola del tesoro.

Per far in modo che nessuno trovasse il suo tesoro, infatti, Spina di Pesce aveva strappato la mappa in quattro pezzi che poi aveva sparso in giro per il mondo.

– Sì, però se i pirati hanno solo un pezzo di mappa come fanno a trovare il tesoro?

– Non è ovvio? Cercano gli altri pezzi di mappa per tutti i Sette Mari!

... Per anni il capitano El Chico navigò in cerca degli altri pezzi di mappa, senza mai trovarli.

Una notte, però, accadde un evento fortunato. Mentre la Chiquita navigava silenziosa al largo dell'Oceano dell'Est fu avvicinata da un piccolo veliero nero manovrato da un uomo solo. Il personaggio al timone indossava una bandana nera che gli copriva gli occhi rendendolo irriconoscibile.

Il veliero nero si affiancò alla nave pirata senza farsi notare; in quattro e quattr'otto l'uomo mascherato si arrampicò sul ponte e sfoderò la sua spada; poi senza far rumore si avvicinò alla cabina del capitano El Chico; bussò violentemente (perché era un tipo educato) e disse a bassa voce: "Apri capitano. Sono Hans Il Temerario!".

Il capitano El Chico si alzò dalla sua cuccetta e per la foga sbatté la testa contro un asse di legno; quindi si avviò ad aprire ringhiando.

El Chico salutò Hans il Temerario come se lo conoscesse da molto tempo (e in effetti lo conosceva) e lo invitò ad entrare. "Chi ti manda da me?", gli chiese in tono burbero, "parla ora!".

Hans tirò fuori dalla tasca del suo mantello nero due piccoli foglietti spiegazzati e ingialliti. "Se vuoi, ti posso condurre all'isola di Lugubria", disse. "I due pezzi di mappa uniti al tuo mostrano la rotta. Sono tuoi se mi prometti che spartiremo il tesoro".

El Chico accettò, ma, siccome era infido, pensò subito a come sbarazzarsi di Hans Il Temerario una volta raggiunta l'isola...

- E l'ultimo pezzo di mappa? – Chiede Gianni, accortosi che qualcosa non va.
- Se mi fai andare avanti te lo spiego.

... I tre pezzi di mappa tracciavano la rotta per l'isola e il quarto, il più importante, mostrava dove scavare e si trovava nell'isola stessa!

- Forte!
- Mi fa piacere che ti piaccia la mia storia. Ora però fammi continuare!

Quindi i pirati non solo dovevano trovare l'isola, ma dovevano pure: avventurarvisi all'interno; seguire gli indizi che Spina di Pesce aveva sparpagliato, superando mille insidie, e solo alla fine recuperare l'ultimo pezzo di mappa.

E così la Chiquita seguì il veliero nero di Hans Il Temerario per giorni e giorni, senza mai vedere neanche uno scoglio. La ciurma iniziava a lamentarsi, ma ormai non potevano più tornare indietro.

Poi, un mattino, calò una nebbia fittissima. Non si vedeva ad un palmo dal naso! E dopo ore e ore che le due imbarcazioni viaggiavano alla cieca apparve al largo una forma scura: l'isola di Lugubria...

La porta della cameretta si apre ed entra il papà di Gianni: un uomo alto, brizzolato e vestito elegante. Lo sguardo severo, si avvicina lentamente ai bambini e indicando i libri aperti sulla scrivania dice: – basta pensare ai pirati! Dovete studiare. La vita non è fantasia. La vita è lavorare. Lavorare per mangiare. Non si mangia con la fantasia!

Il mondo immaginario di Gigi viene improvvisamente scosso da un violentissimo ciclone. Una frase di un adulto ed ecco che il tempo torna a scorrere inesorabile anche dentro quella cameretta, che prima ospitava l'oceano ed ora è solo un piccolo spazio vuoto: una prigione in cui non c'è posto per pirati, isole o tesori nascosti.

- Diventare grandi è brutto – si lamenta Gianni – ma dobbiamo crescere. Su, è ora di tornare alle cose serie.
- Ma così non conoscerai mai i misteri di Lugubria!
- Che importa? Tanto l'isola di Lugubria non esiste.

Tornando a casa, Gigi ripensa alle parole del papà di Gianni ed è molto triste, perché si rende conto che non può farci niente. Vita vuol dire crescere. E crescere significa perdere la fantasia.

Ma Gigi non vuole arrendersi. Per lui l'isola di Lugubria esiste! E' solo che si trova in un posto difficile da raggiungere, perché è aldilà di spazio e tempo, dove ci sono tutti i posti abbandonati dai grandi che hanno perduto la rotta della fantasia. Per loro "vero" è solo quello che si vede e si tocca, non le cose belle e divertenti che si possono immaginare.

Ecco perché gli adulti sono così tristi: non ricordano più come si fa a sognare.